

Dall'adorazione personale all'adorazione comunitaria

Centro pastorale "Paolo VI" – Brescia, 14/9/2009

bozza di don Diego Facchetti

*** Un invito**

«Insieme all'Assemblea sinodale [...] raccomando vivamente ai Pastori della Chiesa e al Popolo di Dio la pratica dell'adorazione eucaristica, sia personale che comunitaria» (SaC 67)¹.

1. Adorare non è facile

Come nota anche papa Benedetto, mentre la riforma liturgica muoveva i primi passi, «a volte l'intrinseco rapporto tra la santa Messa e l'adorazione del Ss.mo Sacramento non fu abbastanza chiaramente percepito» (SaC 66).

In effetti, mentre – almeno nelle posizioni equilibrate – l'Eucaristia-Sacrificio eucaristico fu recepita come «fonte e apice [*fons et culmen*] di tutta la vita cristiana»²; «fonte e culmine [*fons et culmen*] di tutta l'evangelizzazione»³, non sono mancate obiezioni nei confronti dell'Adorazione eucaristica.

Una delle più diffuse affermava – in modo alquanto semplicistico – che il Pane eucaristico non ci sarebbe stato dato per essere contemplato, ma per essere mangiato.

Altre derivano, a nostro avviso, da una inopportuna “concentrazione eucaristica” – o, meglio sarebbe dire, “celebrativa” – sulla Messa. In tale visione – pratica, più che teorica – ogni incontro liturgico può “risolversi” con la Messa («fonte e culmine»). Gli altri Sacramenti, le altre espressioni della Liturgia, per non parlare delle «devozioni» e delle «pratiche di pietà» sono relegate o in secondo piano o nel «limbo» della «pietà popolare», adatta forse ad alcuni ceti, ma non certo a credenti pre-occupati della loro crescita spirituale (la cui consistenza talora si presenta alquanto problematica).

Ma le difficoltà nei confronti dell'adorazione attingono anche ad un livello più profondo, che coinvolge la *crisi della fede* e della vita-testimonianza cristiana. Se la preghiera è «il caso serio della fede»⁴, non meraviglia la contestazione aperta o la trascuratezza tacita nei suoi confronti.

Gli acuti *problemi* al riguardo sono ben individuati: si va dalla presenza pervasiva della secolarizzazione alla crisi di paternità; dalla perdita del senso del peccato alla cultura dell'effimero; dal prevalere del sentimentalismo emotivo all'interesse esclusivo all'«azione», alla “prassi” sociale, di liberazione concreta dalle ingiustizie⁵...

Non mancano – è vero – segni di *riscoperta* in questo ambito, quali la ricerca di spiritualità; il bisogno di silenzio; l'amore alla Parola; la diffusione di gruppi di preghiera; un rinnovato interesse per la pietà popolare; l'attenzione alla spiritualità orientale ed alla pratica della «preghiera del cuore»⁶...

Si potrebbe senza dubbio continuare. Ci preme però rilevare che adorare non sarà facile

¹ Benedetto XVI, Es. ap. postsinodale *Sacramentum Caritatis* sull'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa (22/2/2007), n. 67. Abbreviamo: SaC. Citiamo da http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/apost_exhortations/documents/hf_ben-xvi_exh_20070222_sacramentum-caritatis_it.html .

² Conc. Ec. Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium* 11: EV 1/313.

³ Conc. Ec. Vaticano II, Decr. *Presbiterorum ordinis* 5: EV 1/1253.

⁴ W. Kasper, *Introduzione alla fede*, Queriniana, Brescia 1979⁵, p. 95.

⁵ Cfr. D. Lafranconi, *La preghiera del cristiano e della comunità*, in T. Goffi – G. Piana G. (edd.), *Corso di morale; V. Liturgia. Etica della religiosità*, Queriniana, Brescia 1995, pp. 507-539.

⁶ Cfr. A. Gasparino, *Lettere sulla preghiera*, LDC, Leumann (TO) 1999; Id., *Maestro, insegnaci a pregare. Corso introduttivo alla preghiera*, ivi 1993; *La preghiera del cuore...*, ivi 1990; B. Standaert, *Come si fa a pregare?...*, Vita e Pensiero, Milano 2002.

2. Ma è necessario

L'adorazione è l'unico atto religioso che non si può offrire a nessun altro, nell'intero universo, se non a Dio: «Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto» (*Mt* 4, 10; cfr. *Dt* 6, 13).

Il *Catechismo della Chiesa cattolica* ricorda che l'adorazione è l'atto principale della virtù della religione e che «adorare Dio è riconoscerlo come Dio, come Creatore e Salvatore, Signore e Padrone di tutto ciò che esiste, Amore infinito e misericordioso»⁷. Adorare Dio significa riconoscere che tutto proviene da lui, e «lodarlo, esaltarlo e umiliare se stessi, confessando con gratitudine che egli ha fatto grandi cose e che santo è il suo nome»⁸, come Maria nel *Magnificat* (cfr. *Lc* 1, 46-55).

Per “situare” adeguatamente l'adorazione, occorre considerare come *la presenza* di Cristo nella Chiesa sia molteplice: il Salvatore è presente nell'*assemblea* stessa dei fedeli riuniti in suo nome; è presente nella sua *parola*, nella persona del *ministro*; è presente infine e soprattutto sotto le *specie eucaristiche*: una presenza, questa, assolutamente unica, detta reale «non per esclusione, quasi che le altre non siano 'reali', ma per antonomàsia»⁹.

L'adorazione *eucaristica* va vista perciò in stretta relazione con la celebrazione: tale intrinseco rapporto rappresenta un significativo aspetto della fede della Chiesa ed un elemento decisivo del cammino ecclesiale, compiuto alla luce del Concilio (cfr. SaC 66)¹⁰.

Per ben orientare e alimentare l'adorazione verso il SS.mo Sacramento, è necessario dunque tener presente il mistero eucaristico *in tutta la sua ampiezza*, sia nella celebrazione della Messa che nel culto delle sacre specie¹¹. È la celebrazione dell'Eucaristia l'origine e il fine del culto che ad essa vien reso fuori della Messa. Anche dopo la celebrazione permane però la presenza di Cristo-Emmanuele, “Dio con noi”. La Messa «è in se stessa il più grande atto di adorazione della Chiesa [...] L'adorazione al di fuori della santa Messa prolunga e intensifica quanto è avvenuto nella celebrazione liturgica, e rende possibile un'accoglienza vera e profonda di Cristo»¹².

Il fatto che l'Eucaristia sia data in cibo, non diminuisce il dovere di adorarlo. Sebbene lo scopo primario e originario della conservazione della Eucaristia sia l'amministrazione del Viatico; tuttavia scopi secondari sono la distribuzione della comunione e l'adorazione di Cristo, presente nel

⁷ *Catechismo della Chiesa cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1999², n. 2096; p. 567.

⁸ *Ivi*, n. 2097; p. 568.

⁹ Paolo VI, Lett. enc. *Mysterium fidei* (3/9/1965): EE 7/883.

¹⁰ Sulla centralità dell'Eucaristia cfr. le molte testimonianze raccolte in *Eucaristia: santità e santificazione*, LEV, Città del Vaticano 2000; F. Tollu, *L'Eucharistie. Vingt siècles d'histoire*, Cerf, Paris 1998. Una visione d'insieme in M. Brouard (ed.), *Eucharistia. Enciclopedia dell'Eucaristia*, Dehoniane, Bologna 2004; A. Catella, *Eucaristia*, in G. Barbaglio - G. Bof - S. Dianich (edd.), *Teologia*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2002, pp. 621-643; A. Haquin (ed.), *L'Eucharistie au cœur de l'Église et pour la vie du monde*, Peeters, Louvain 2004; J. Ratzinger, *Il Dio vicino. L'Eucaristia, cuore della vita cristiana*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2008. A livello pastorale cfr. P. Desthieux, *La messe... Enfin je comprends tout!*, Saint-Augustin, Saint-Maurice, CH 2005; A. Gasparino, *La Messa cena del Signore...*, LDC, Leumann (TO) 1985.

¹¹ Sull'adorazione eucaristica – oltre a Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*, cit., nn. 66-69 – cfr. S. Congr. dei Riti, Istr. *Eucharisticum mysterium* (25/5/1967), nn. 49-67: EV 2/1349-1367; *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, CEI-LEV 1979 (ad esso ci riferiamo particolarmente); Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia* sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa (17/4/2003), nn. 10-11; 25; 50 (EV 22/225-228; 251-252; 297-299); Id., Lett. ap. *Mane nobiscum Domine* per l'Anno dell'Eucaristia (9/10/2004), nn. 10; 18; 29 (EV 22/3047-3048; 3057-3059; 3072-3076); Congr. per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Città del Vaticano 2002, nn. 164-165; pp. 137-139; Id., *Anno dell'Eucaristia. Suggestioni e proposte* (15/10/2004), specialmente nn. 3; 13-17; 28-29 (EV 22/3092; 3112-3117; 3137-3140). Per una riflessione teologico-liturgica cfr. «Rivista liturgica» 94 (2007), n. 6, specialmente P. Caspani, *La celebrazione eucaristica, «origine» e «fine» dell'adorazione*, pp. 871-882; anche in http://www.rivistaliturgica.it/upload/2007/articolo6_871.asp; R. Falsini, *Il rinnovamento del culto eucaristico secondo il Concilio Vaticano II*, in Id. (ed.), *Eucaristia. Dalla celebrazione al culto eucaristico. A 30 anni dalla «Eucharisticum mysterium»*, OR, Milano 1997, pp. 56-78.

¹² Benedetto XVI, *Angelus* 10/6/2007: http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/angelus/2007/documents/hf_ben-xvi_ang_20070610_it.html

Sacramento. La conservazione delle sacre specie per gli infermi ha condotto infatti alla loro adorazione, anche in forma esterna e pubblica¹³.

Già Agostino insegnava: «Rivestito di questa carne [Cristo] mosse i suoi passi quaggiù e la stessa carne ci lasciò affinché ne mangiassimo per conseguire la salute. Orbene nessuno mangia quella carne senza prima averla adorata»¹⁴.

3. Come adorare?

«Ma in che consiste propriamente e come si manifesta l'adorazione?» si chiede R. Cantalamessa. Con afflato poetico egli risponde in questi termini: «È la percezione della grandezza, maestà, bellezza, e insieme della bontà di Dio e della sua presenza che toglie il respiro. È una specie di naufragio nell'oceano senza rive e senza fondo della maestà di Dio»¹⁵. Se questo vale per ogni "forma" di adorazione, quella eucaristica presenta una sua specifica fisionomia.

Osserva G. Moioli: «L'adorazione dell'Eucaristia, al di fuori della celebrazione, è un rivivere personalmente, silenziosamente, il senso della celebrazione del mistero. La "perdurante presenza" del mistero eucaristico nella Chiesa è appello a riandare alla celebrazione dove il mistero "si fa" e così continuare a "vederlo". Per questo l'adorazione eucaristica non è, per sé, una preghiera "comunque" davanti all'Eucaristia, non è un pensare o un meditare generico davanti all'Eucaristia; è, piuttosto, un mettersi davanti all'Eucaristia ricollocando questa presenza nel suo contesto e lasciandosi interpellare, provocare dal suo significato»¹⁶.

Come scrive il nostro Vescovo, «l'eucaristia ha una sua forma precisa e l'adorazione vuole cogliere e fare propria questa 'forma'»¹⁷. Nell'Eucaristia è offerta la vita intera di Gesù (incarnazione, parole, gesti, Pasqua...) nella "forma" del pane spezzato, cioè di una vita donata al Padre e ai fratelli.

Condizione propizia per l'adorazione, più efficace di qualsiasi parola, è senz'altro *il silenzio*. Adorare, secondo l'espressione di Gregorio Nazianzeno, significa elevare a Dio un «inno di silenzio»¹⁸. Elisabetta della Trinità annotava: «L'adorazione è una parola del cielo più che della terra. Mi sembra che si possa definire l'estasi dell'amore. È l'amore schiacciato dalla bellezza, dalla forza, dalla grandezza immensa dell'oggetto amato, che cade [...] in un silenzio pieno e profondo. Il silenzio di cui parlava David quando esclamava: 'Il silenzio è la tua lode!'¹⁹. Sì, è la lode più bella, perché è quella che si canta in seno alla beata Trinità»²⁰.

Il nostro Vescovo si richiama all'esperienza dell'incontro con un'opera d'arte: la bellezza di un capolavoro non si può cogliere con uno sguardo veloce; occorre fermarsi e contemplarlo in silenzio,

¹³ Cfr. E. Bertaud, *Dévotion eucharistique. Esquisse historique*, in *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique*, vol. 4, Beauchesne, Paris 1960, coll. 1621-1637; J.M. Canals, *Pregare davanti all'eucaristia*, in M. Brouard (ed.), *Eucharistia...*, cit., pp. 735-743.

¹⁴ Agostino, *Enarrationes in Psalmos* 98, 9: PL 37, 1264; trad. Città Nuova, Roma 1976, pp. 432-433.

¹⁵ R. Cantalamessa, «Questo è il mio corpo». *L'Eucaristia alla luce dell'Adoro te devote e dell'Ave verum*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2006², p. 17.

¹⁶ G. Moioli, *Il mistero dell'Eucaristia*, Glossa, Milano 2002², p. 42.

¹⁷ L. Monari, *Un solo pane, un unico corpo. 1 Cor 10, 14-17. L'Eucaristia nella vita della comunità cristiana. Lettera pastorale per l'anno 2009-2010*, Opera Diocesana San Francesco di Sales 2009, n. 23; p. 52.

¹⁸ Gregorio Nazianzeno, *Carmi* 29: PG 37, 507. Suggestivo al riguardo l'inno del mistico tedesco Gerhard Tersteegen, riportato da R. Cantalamessa, *op. cit.*, p. 18: «Dio è qui presente; venite adoriamo! Con santa riverenza, entriamo in sua presenza./ Dio è qui nel mezzo: tutto taccia in noi/ E l'intimo del petto si prostri al suo cospetto». Sul valore del silenzio cfr. I. Angelini, *Un silenzio pieno di sguardo. Il significato antropologico-spirituale del silenzio*, Dehoniane, Bologna 2009.

¹⁹ Anche la nuova versione CEI, secondo la vocalizzazione dei Masoreti, traduce l'inizio del *Sal* 64 (65): «Per te il silenzio è lode», che Gerolamo ha reso nel suo bel latino: *Tibi silentium laus*.

²⁰ Elisabetta della Trinità, *Ultimo ritiro. Ottavo giorno*, in Id., *Scritti*, Postul. gener. dei Carmelitani Scalzi, Roma 1988², p. 647.

permettendo al nostro cuore di esprimere lo stupore e la gioia²¹. A maggior ragione, tale atteggiamento è necessario di fronte al “capolavoro” di Dio, che è l’Eucaristia!

Sostando volentieri davanti al tabernacolo, il *Curato d’Ars* insegnava a pregare ai suoi fedeli con il suo esempio. E spiegava loro: «Non c’è bisogno di parlar molto per ben pregare. Si sa che il buon Dio è là, nel santo tabernacolo: gli si apre il cuore, ci si rallegra della sua santa presenza. È questa la migliore preghiera»²².

Tra le “non molte parole” che possono sostenere l’adorazione, il primo posto spetta senz’altro ai testi biblici. Penso particolarmente ai *Salmi*, preghiera di Cristo e della Chiesa, ma anche espressione dei sentimenti umani più profondi²³; al *Vangelo* (magari il Vangelo del giorno o della domenica, o un brano richiamante le vocazioni, il sacerdozio...). Non sono però da escludere invocazioni quali quelle proposte dalle Litanie, che favoriscono una preghiera calma e contemplativa. Fra di esse un posto di “riguardo” – pur valorizzando gli altri formulari – può essere riservato alle *Litanie del S. Cuore*²⁴. Del resto, «tutta la devozione al Cuore di Gesù e tutte le sue manifestazioni sono profondamente eucaristiche»²⁵.

L’adorazione ben si coniuga con la riparazione dei peccati²⁶ e l’intercessione, per tutti i bisogni della Chiesa e del mondo, ma specialmente – in questo Anno Sacerdotale e anche “al di là” di esso – per le vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie e per la santità e perseveranza dei chiamati²⁷. La Congregazione per il Clero ha esortato ad incrementare l’adorazione eucaristica continuata per i sacerdoti e le vocazioni sacerdotali²⁸.

²¹ Cfr. L. Monari, *op. cit.*, n. 23; p. 52.

²² B. Nodet (éd.), *Le Curé d’Ars. Sa pensée - son coeur*, DDB, Paris 1997, p. 85. Sempre san Giovanni Maria insegnava: «Quando siamo davanti al Santo Sacramento, invece di guardare attorno a noi, chiudiamo i nostri occhi e la nostra bocca, apriamo il nostro cuore, il buon Dio aprirà il suo; noi andremo a lui, egli verrà a noi [...] sarà come un soffio dall’uno all’altro» (*ivi*, p. 109).

²³ Si ricordino le incisive parole di A. Chouraqui: «Noi nasciamo con questo libro nelle viscere. Un librettino: centocinquanta poesie, centocinquanta gradini eretti tra la morte e la vita; centocinquanta specchi delle nostre rivolte e delle nostre fedeltà, delle nostre agonie e delle nostre risurrezioni. Più che un libro, un essere vivente che parla...» (*Il Cantico dei cantici e introduzione ai Salmi*, Città Nuova, Roma 1980, p. 153).

²⁴ Di esse affermava Giovanni Paolo II: «È la preghiera meravigliosa, integralmente concentrata sul mistero interiore di Cristo: Dio-Uomo. Le litanie al Cuore di Gesù attingono abbondantemente alle fonti bibliche e, nello stesso tempo, rispecchiano le più profonde esperienze dei cuori umani [...] Questa preghiera, recitata e meditata, diventa una vera scuola dell’uomo interiore: la scuola del cristiano [...] Recitando le *Litanie* - e in genere venerando il Cuore Divino - impariamo il mistero della Redenzione in tutta la sua divina e insieme umana profondità» (*Angelus* 27/6/1982, in C. Drazek, *Il Cuore di Gesù nell’insegnamento del Papa Giovanni Paolo II*, AdP, Roma 2005, p. 224). Cfr. il commento di Giovanni Paolo II a tutte le invocazioni in *ivi*, pp. 73-140; F. Asensio, *Le Litanie del Sacro Cuore di Gesù alla luce del loro sfondo biblico*, AdP, Roma 2006.

²⁵ Giovanni Paolo II, *S. Messa nella solennità del S. Cuore di Gesù, con beatificazioni*, Zakopane (6/6/1997), n. 1, in http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/homilies/1997/documents/hf_jp-ii_hom_19970606_zakopane_it.html

²⁶ Cfr. Pio XI, Lett. enc. *Miserentissimus Redemptor*, sulla riparazione dovuta al Cuore di Gesù (8/5/1928): EE 5/239-261; D. Barsotti, *La mistica della riparazione*, Parva, Melara (RO) 2002; E. Glotin, *Réparation*, in *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique*, vol. 13, Beauchesne, Paris 1988, coll. 369-413.

²⁷ Ricordiamo al riguardo il contributo offerto dall’*Apostolato della Preghiera*, sia con i Biglietti mensili, sia con le tracce di adorazione, che con numerosi altri sussidi: cfr. *Come lievito. Per un impegno dei gruppi promotori dell’AdP*, AdP, Roma 2003⁵; M. Danieli, *L’Apostolato della Preghiera. Una spiritualità per il nostro tempo*, AdP, Roma 2003; http://www.diocesi.brescia.it/main/uffici_di_curia/u_vocazioni/apostolato_della_preghiera/apostolato_della_preghiera.php

²⁸ Cfr. Congregazione per il Clero, *Nota esplicativa per incrementare in Diocesi (parrocchie, rettorie, cappelle, monasteri, conventi, seminari) la pratica dell’adorazione eucaristica continuata a beneficio di tutti i sacerdoti e delle vocazioni sacerdotali* (8/12/2007), in http://www.clerus.org/clerus/dati/2007-12/04-13/NotaE_ita.html. La stessa Congregazione ha realizzato il sussidio *Adorazione, riparazione, maternità spirituale per i sacerdoti*, Roma 2007; anche in <http://www.clerus.org/clerus/dati/2008-01/23-13/Adorazione.pdf>. Sulla proposta cfr. G. Mattei, *Una preghiera mondiale per la santificazione dei sacerdoti. L’iniziativa illustrata dal cardinale Hummes, prefetto della Congregazione per il Clero*, «L’Osservatore Romano» 5/1/2008, in <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/187661>

L'adorazione è "fruttuosa" anche nel campo delle relazioni umane: «libera l'uomo dal ripiegamento su se stesso, dalla schiavitù del peccato e dall'idolatria del mondo»²⁹. Essa "rovescia" la prospettiva di dominio che noi frequentemente assumiamo, facendoci meglio comprendere il senso di "dono" di ciò che ci è continuamente offerto³⁰. Essa aiuta pure a "leggere" e vivere la *dimensione sociale* intrinseca al Cristianesimo. Nota papa Benedetto: «Soltanto nell'adorazione può maturare un'accoglienza profonda e vera. E proprio in questo atto personale di incontro col Signore matura poi anche la missione sociale che nell'Eucaristia è racchiusa e che vuole rompere le barriere non solo tra il Signore e noi, ma anche e soprattutto le barriere che ci separano gli uni dagli altri»³¹.

4. Adorazione personale e comunitaria

Quanto abbiamo sinora rilevato mostra il suo valore tanto a livello personale, quanto vissuto in forma comunitaria. Anzi, le due espressioni dell'adorazione si richiamano a vicenda come, del resto, ogni forma di preghiera e di esistenza cristiana. Osserva Benedetto XVI: «Il rapporto personale che il singolo fedele instaura con Gesù, presente nell'Eucaristia, lo rimanda sempre all'insieme della comunione ecclesiale, alimentando in lui la consapevolezza della sua appartenenza al Corpo di Cristo» (SaC 68).

Perciò il Pontefice, oltre ad invitare i singoli fedeli a trovare personalmente del tempo da trascorrere in preghiera davanti all'Eucaristia, ritiene doveroso «sollecitare le stesse parrocchie e gli altri gruppi ecclesiali a promuovere momenti di adorazione comunitaria» (*ivi*).

Il richiamo è quanto mai opportuno, ma necessita di un notevole impegno per essere tradotto in pratica. Il Papa stesso offre utili suggerimenti. Proponiamo solo alcune indicazioni.

In primo luogo va riconosciuta la necessità di un'adeguata *catechesi* in cui sia spiegata ai fedeli l'importanza di questo atto di culto, che consente di vivere più profondamente e con maggiore frutto la stessa Celebrazione liturgica. Un'attenzione particolare va riservata ai *fanciulli*. Afferma il Papa: «In particolare, nella formazione catechistica, e specialmente negli itinerari di preparazione alla Prima Comunione, si introducano i fanciulli al senso e alla bellezza di sostare in compagnia di Gesù, coltivando lo stupore per la sua presenza nell'Eucaristia» (SaC 67). Penso che siamo chiamati seriamente ad interrogarci sul nostro lavoro in questa direzione.

Anche nella *pastorale giovanile* va coltivato tale impegno, che può mostrarsi di notevole aiuto per il radicamento della proposta evangelica e l'orientamento vocazionale³². Il Papa così si esprime al riguardo: «Mi rallegro [...] nel constatare che molti giovani stanno scoprendo la bellezza dell'adorazione, sia personale che comunitaria. Invito i sacerdoti a incoraggiare in questo i gruppi giovanili, ma anche a seguirli affinché le forme dell'adorazione comunitaria siano sempre appropriate e dignitose, con adeguati tempi di silenzio e di ascolto della Parola di Dio. Nella vita di oggi, spesso rumorosa e dispersiva, è più che mai importante recuperare la capacità di silenzio interiore e di raccoglimento: l'adorazione eucaristica permette di farlo non solo intorno all'io, bensì in compagnia di quel 'Tu' pieno d'amore che è Gesù Cristo, 'il Dio a noi vicino'»³³.

Una realizzazione preziosa dell'adorazione comunitaria sarà la sua proposta *in giorni determinati* della settimana o del mese (primo giovedì, primo venerdì). L'ideale sarebbe coinvolgere per l'"animazione" i gruppi presenti in Parrocchia (laddove esistono, anche le Confraternite), o almeno

²⁹ *Catechismo della Chiesa cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1999², n. 2097; p. 568.

³⁰ Cfr. J.-M. Hennaux, *L'adoration eucharistique*, «Nouvelle revue théologique» 123 (2001), n. 4, pp. 574-582; 582.

³¹ Benedetto XVI, *Discorso alla Curia Romana* (22/12/2005), cit. in SaC 66.

³² Sono molti gli esempi di vite giovanili "riuscite" grazie al rapporto con la messa e l'adorazione eucaristica. Tra i più recenti cfr. N. Gori (ed.), *Eucaristia. La mia autostrada per il Cielo. Biografia di Carlo Acutis (1991-2006)*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2007.

³³ Benedetto XVI, *Angelus* 10/6/2007: http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/angelus/2007/documents/hf_ben-xvi_ang_20070610_it.html

le persone più sensibili. La presenza di uno o più *confessori* potrebbe favorire anche l'accostamento alla Riconciliazione ed un suo approfondimento alla luce dell'Eucaristia.

Una forma particolare di culto eucaristico è quello che si esprime nelle “*Quarantore*” (oggi spesso denominate: “*giornate eucaristiche*”)³⁴. Per una adeguata partecipazione è necessario studiarne attentamente la collocazione nel corso dell'anno, motivare e proporre incontri secondo le diverse età, disporre di semplici, ma efficaci sussidi... Anche le processioni eucaristiche, specialmente quella del *Corpus Domini*, mostrano al meglio la loro ricchezza se vissute nel “clima” dell'adorazione.

Nel limite del possibile, poi, soprattutto nei centri più popolosi, converrà individuare *chiese* od oratori da riservare appositamente all'adorazione perpetua (cfr. SaC 68). Anche nella nostra Diocesi vivono Istituti di vita consacrata, i cui membri dedicano una parte significativa del loro tempo all'adorazione eucaristica.

Madre Teresa, dal canto suo, portava la sua esperienza al riguardo: «Dove riceverete in dono la gioia di amare? Nell'Eucarestia. Nella Santa Comunione. Gesù si è fatto Pane di vita per darci la vita. Giorno e notte egli è sempre presente. Se davvero volete crescere nell'amore, sostenetevi coll'Eucarestia, coll'adorazione. Nella nostra congregazione, c'era la consuetudine di avere un'ora di adorazione la settimana e poi, nel 1973, decidemmo di avere un'ora di adorazione ogni giorno [...] Da quando abbiamo cominciato ogni giorno ad avere la nostra ora di adorazione, il nostro amore per Gesù è diventato più intenso, il nostro amore l'uno per l'altro più comprensivo, il nostro amore per il povero più compassionevole e abbiamo raddoppiato il numero di vocazioni»³⁵.

Conclusione

«L'adorazione eucaristica: arcaismo, attualità, opportunità?» chiedeva provocatoriamente in un colloquio J. Perrier³⁶. Possiamo senza dubbio rispondere mettendo in rilievo l'attualità e l'opportunità di un gesto, antico sì, ma assai valido e pertinente all'oggi.

Quanto mai attuali ci sembrano infatti le parole di Giovanni Paolo II: «L'animazione e l'approfondimento del culto eucaristico sono prova di quell'autentico rinnovamento che il Concilio si è posto come fine, e ne sono il punto centrale [...] La Chiesa e il mondo hanno grande bisogno del culto eucaristico. Gesù ci aspetta in questo sacramento dell'amore. Non risparmiamo il nostro tempo per andare a incontrarlo nell'adorazione, nella contemplazione piena di fede e pronta a riparare le grandi colpe e i delitti del mondo. Non cessi mai la nostra adorazione»³⁷.

³⁴ Cfr. C. Cargnoni, *Quarante-heures*, in *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique*, vol. 12/2, Beauchesne, Paris 1986, coll. 2702-2723; E. Picucci, *Le Quarantore nei documenti pontifici e nella pietà del popolo di Dio*, «L'Osservatore Romano» 2-3/5/2005, in http://www.fides.org/ita/blocknotes/oss_rom020505.html. P. Mattia Bellintani da Salò († 1611) scrisse il *Trattato della sancta oratione delle quaranta Hore* (Sabbio, Brescia 1588) e ne diffuse la pratica.

³⁵ M. Teresa di Calcutta, *Le mie preghiere. Pensieri e meditazioni per ogni giorno dell'anno*, Rizzoli, Milano 1988, p. 87.

³⁶ Cfr. J. Perrier, *L'adoration eucharistique: archaïsme, actualité, opportunité?*, «La Maison-Dieu» 225 (2001), pp. 9-18.

³⁷ Giovanni Paolo II, Lett. *Dominicae Cenaе* (24/2/1980), n. 3, in http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/letters/documents/hf_jp-ii_let_24021980_dominicae-cenae_it.html